

Pensiero Alfonsiano

«Per mezzo del sacrificio della croce il Signore ci ottenne tutte le grazie della redenzione; ma per il sacrificio dell'altare si applica a noi il frutto della croce.

La Passione ci rese capaci dei meriti di Gesù Cristo, ma la Messa ce ne mette in possesso e ci applica i frutti della Passione. Dunque la Messa è l'azione più grande più sacrosanta che può esercitarsi in terra ed è la più utile per il bene spirituale».

S. ALFONSO
(Cerimonie della Messa, P. 2^a, § 1, nn. 2,3)

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

"ARCHIVIO GENERALE"

PP. REDENTORISTI

VIAMERULANA, 31

ROMA 3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

UN DONO
PREZIOSO
DI PAOLO VI



Anno XXXVII
Numero 5-6 38
Maggio - Giugno 1967

S. ALFONSO

RIVISTA
MENSILE
DI
APOSTOLATO

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Direzione e Amministrazione: **BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI**
Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista «S. Alfonso» - Sped. abb. post. Gr. IV

Anno XXXVII - N. 5-6
Maggio - Giugno 1967

A B B O N A M E N T I
Ordinario L. 500
Sostenitore L. 1000
Benefattore L. 1500

S O M M A R I O

- Il Battesimo: Sacramento di Fede
P. B. Häring p. 36
- Il libro sulla Madonna più diffuso
P. O. Gregorio p. 38
- Ricordando la «Verità della Fede»
P. V. Toggia p. 41
- L'Ascensione di Gesù - S. Alfonso p. 43
- Radio Missioni:
Taviano - Maropati - Spilinga
Montepaone p. 44
- Cronaca della Basilica p. 46
- Nella Pace di Cristo:
P. Calabrese senior
Santoriello Maria Giovanna

LA PIAZZA

SI VA SISTEMANDO

DEFINITIVAMENTE

COOPERIAMO

TUTTI

PER IL

MONUMENTO

A S. ALFONSO

Direttore:

P. BERNARDINO CASABURI

Direttore Responsabile: P. Bernardino M. Casaburi C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Vincenzo Carloti Sup. Prov.
Imprimatur: ex Curia Nuc. Pagan. Mense maji 1967
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949
Tipografia Francesco Sicignano - Pompei - Telef. 83.11.05

Carissimi Lettori,

è necessario che vi mettiamo a parte delle cose che edificano, che sollevano lo spirito e ci incoraggiano a migliorare la nostra vita cristiana.

E' necessario che miglioriamo la nostra vita. Ed in questo consiste il tanto decantato «aggiornamento» oggi. Ma non sempre rettamente e giustamente interpretato.

Oggi molti piuttosto arrecano confusione di idee e di questa confusione godono i nemici del bene e della Chiesa e gettano lo scredito sopra le verità più sante e sulla dottrina della fede e sull'interpretazione genuina dell'Autorità Ecclesiastica.

Il fedele interprete è l'Autorità del Pontefice. E Lui dobbiamo seguire per non errare, a Lui dobbiamo ubbidire per essere sicuri di quello che facciamo.

Perciò dobbiamo rigettare tutto quello che offende minimamente la verità della fede.

Il Papa ha indetto l'anno della fede con la festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Viviamo nel clima della fede ed eseguiamo quanto il Papa ci ha detto nell'Esortazione Apostolica per il XIX Centenario del martirio dei Santi Apostoli, del 22 febbraio 1967.

Non posso non esultare della grande soddisfazione ricevuta. Il Santo Padre ha accolta la mia umile supplica per una benedizione e per una firma Autografa nel quarantesimo anno della venuta sua, allora Sacerdote G. B. Montini, pellegrino alla Tomba di S. Alfonso. Riportiamo in prima pagina la foto col testo.

Non posso far passare sotto silenzio un'altra data tanto cara a quanti hanno conosciuto il Servo di Dio P. Antonio Losito, di cui nel mese di luglio ricorre il cinquantesimo della beata morte, 17 luglio 1917.

Lancio l'appello a tutti i Confratelli, ai devoti e a quanti hanno conosciuto il Servo di Dio, a tutti i Lettori del «S. Alfonso» di concorrere con le loro offerte alla sistemazione della Tomba del venerato Padre.

Questa data è una buona occasione perchè Canosa, la patria del Padre Losito, dia un tributo di affetto e di stima verso chi ebbe particolari pensieri per il prestigio della città e della cattedrale di S. Sabino.

Sono sicuro che tutti concorreranno a questa doverosa e nobile impresa. Quanto facciamo, se lo facciamo nello spirito di una riforma spirituale, come tutti siamo obbligati, concorrerà al miglioramento del mondo attuale ed alla pace dei popoli.

P. Bernardino M. Casaburi
Direttore

SEGNALIAMO

Abbonamenti - Offerte - Cooperatori - Messe

- S. Egidio Montalbino: Rosa Cavaliere 1000.
 S. Valentino Torio: Mons. Quadrino Cesare 2000.
 Torre Annunziata: Sac. De Felice Antonio 1000.
 Casaluce: Picone M. Teresa 500.
 Civitella Roveto: De Blasis Antonina 1000.
 Francavilla Fontana: Romano Raffaella 1000.
 S. Andrea Jonio: Lijoi Annina 1000.
 Durazzano: Jadaveia Elisa 500.
 S. Pietro al Tanagro: Cardello Felicetto 500.
 S. Lorenzo di S. Egidio: Aversa Francesco 300.
 Casagiove: (Nome illegibile) 1000.
 Mercato S. Severino: Noia Carolina 2000.
 Serra S. Bruno: Stella Amato 200.
 Monte S. Angelo: Tomasuolo Teresa 500.
 Castellammare di Stabia: Pizzella Catello 1000.
 Pagani: Bellitti Antonietta 500.
 Accadia: Cerulli Mario Matilde 500.
 Baselice: Brancaccio Nicola 500.
 Trieste: D'Alberto Giuseppina 100.
 S. Agata dei Goti: Famiglia Ferrigno 500.
 S. Pietro di Montoro Sup.: Galliani Pepe Matilde 200.
 Acerra: Suor Angela Soriano 1000.
- S. Marzano sul Sarno: Viscoroli Biagio 500.
 Ponticelli: Coppola Mario 500.
 Napoli: Mazzella Andrea 500.
 Corsano: Martella Lucia 500.
 Monteforte Irpino: Emma Vedova Ercolini 500.
 Scafati: Festa Immacolata 500.
 Ciorani: Cennamo Nicola 500.
 Lanzara: Zambrano Erminia 1000.
 Monte S. Angelo: Di Bari Nicola 500.
 Milano: Villani Vincenzo 1000.
 Faicchio: Mobilia Vittoria 300.
 Vietri sul mare: Ciro Di Stasio 200.
 Acerno: Bovi Elisa 1500.
 Caserta: Marini Alda 300.
 Maddaloni: Martas Antonietta 500.
 Piscinola: Bianco Luigia 500.
 Nuha: Piscopo Paolo 500.
 Pellarò: Perrone Francesco 500.
 Marina di Vietri: Matera Giuseppina 1000.
- BORSE DI STUDIO:**
 Giovanni De Santis - Pagani L. 150.000 — N.N. (U.S.A.) tramite il M. R. P. Carmelo Di Meo 500 dollari.
- PICCOLI MISSIONARI**
 N.N. Pagani L. 10.000 — N.N. Pagani Lire 10.000 — Concetta Puppo L. 12.000 — Lucia Costantino L. 12.000 — Fr. Stefano L. 5.000 — Giuseppe Guercio L. 1.500 — Nuzzo Cristina L. 12.000 — Paolina Sambati L. 12.000 — Raffaella Attanasio U.S.A. 5 dollari — Ausilia Enrico U.S.A. 2 dollari.



Beatissimo Padre,

Bernardino Maria Casaburi, C.S.S.P., Direttore della Rivista «S. Alfonso», ricordando la pia visita che Vostra Santità fece, orsono quarant'anni, il 24 Maggio 1921, alla Tomba del Santo in Pagani, implorò, per sé, per i suoi collaboratori e per i lettori del Periodico, una particolare Benedizione Apostolica, auspicio delle divine grazie.

Per amantem in Domino

Paulus P.P. VII

Die 24 Maii 1967

J. Bapt. Montini, Sac. et S. - 24-V-1967

A Te Padre Santo

GRAZIE
L'UMILE RICONSCENTE OMAGGIO
DEL DIRETTORE
DEI LETTORI DEGLI AMICI DEL «S. ALFONSO»
DEI REDENTORISTI DI NAPOLI
CHE FELICI
RIEVOCANO IL «QUARANTESIMO»
DELLA TUA VISITA
ALLA TOMBA DI S. ALFONSO
RICORDANO
IL IV ANNIVERSARIO DELL'ELEZIONE
AL SOMMO PONTIFICATO
CELEBRANO
LA TUA FESTA ONOMASTICA
NELL'ANNO DELLA FEDE
FACENDO PROPRIO IL TUO PENSIERO
CON LA PREGHIERA E IL SACRIFICIO
PER LA PACE — LA CONCORDIA E L'UNITA'
DELLA CHIESA E DEL MONDO.



NELLA FESTA ONOMASTICA
DEL REV.MO SUPERIORE GENERALE
E RETTORE MAGGIORE
P. GUGLIELMO GAUDREAU
LA PROVINCIA NAPOLETANA
AUGURA
PACE — VITA — PERENNE SALUTE
AUSPICA
PROSPERITA' E RINVIGORIMENTO DELL'ISTITUTO

Il celebre teologo

P. Bernhard Häring

vi parla su:



“ Il Battesimo: Sacramento di fede ”

Il Battesimo è il ponte per entrare alla vita cristiana. Fin dai tempi primitivi la Chiesa ha prestato una speciale attenzione alla solennità del Battesimo. Di anno in anno i fedeli hanno visto come sia stato formalmente amministrato il Battesimo. C'era un periodo di perfetta preparazione per rendere edotto il convertito e l'intera comunità sul significato di questo Sacramento per una nuova vita cristiana. Nel corso dei secoli la Chiesa sentì il bisogno di condurre un intenso studio sulla storia del rito battesimale. Questo studio è servito come apprezzabile preparazione al rito del Battesimo ora attuato.

Il nuovo rito per il Battesimo degli adulti è ottimamente adattato alla esigenza di penetrare con più profondità e perfezione il significato del Battesimo, che si amministra attualmente, e di illuminare inoltre gli ele-

menti di una autentica vita cristiana. Sei tappe, ciascuna profonda nel suo significato, precedono il settimo e decisivo passo: l'attuale rito del Battesimo.

SACRAMENTO DI FEDE

Non appena il rito comincia, si ricava da molti brani scritturistici una rilevabile penetrazione nelle potenze salvifiche del Battesimo. Nei Salmi vi sono sentimenti di lode per una incondizionata scelta da parte di Dio e una espressione di desiderio per « i fiumi della salvezza ». Viene richiamata alla mente la profezia del Signore: « E verserò su di voi acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre brutture » (Ezechiele: 36, 25). La prima preghiera della Chiesa ci svela con enfasi che il Battesimo è un « Sacramento di fede »: « Onnipotente ed Eterno Dio tu

hai concesso ai tuoi servi di riconoscere, nello spirito di vera fede, la gloria della tua eterna Trinità e di adorare il potente splendore della sua Unità, concedi, ti imploriamo, che per mezzo della fermezza di questa fede essi possano essere protetti da tutto ciò che loro potrebbe nuocere ».

La preghiera che segue, in forma di umile supplica, riflette la salda fede che il Battesimo è la potente opera di Dio. Le azioni del Sacerdote e della Chiesa sono semplici strumenti dell'opera di Dio. La terza preghiera in tre brevi frasi, ci apre tre larghe prospettive: « Concedi, o Signore, ti imploriamo, a questi eletti, che, 1) essendo stati istruiti sui sacri Misteri, 2) essi possano rinascere dal fonte battesimale a nuova vita ed 3) essere associati ai membri della tua Chiesa. Per Cristo Nostro Signore. « Il Battesimo è un « Sacramento di fede ». Il rito del Battesimo puntualizza ciò in una maniera non trascurabile. Dalla prima solenne espressione di gratitudine per la fede di essi e dalla supplica per la costanza in questa fede sino alla professione finale, prima del versamento dell'acqua, questo Sacramento è una testimonianza di fede. Caratteristico davvero è il titolo vecchio di secoli che la Chiesa dà a questa professione: « risposta di fede » oppure « riconfessione della fede ».

Il Battesimo non è semplicemente qualcosa che riguarda il neofito. Esso è un avvenimento di fede per l'intera Parrocchia e per la Chiesa. Il Sacerdote stende la sua mano al catecumeno ed egli in cambio al suo padrino. Di più, uniti insieme da un comune legame di fede, tutti muovono verso le acque della vita nella Chiesa, che rende nota ad essi la loro fede e dà testimonianza per mezzo di un legame di unità. Non da soli, ma piuttosto con il Sacerdote e i fedeli, le persone, che sono state battezzate, danno solennemente la loro risposta al messaggio di fede. Il Battesimo è un « Sacramento di fede ». Il Sacerdote ricorda ai neofiti nella prima domanda che rivolge loro all'ingresso della Chiesa:

- Che cosa viene a chiedere alla Chiesa di Dio?
- La fede.
- Che cosa ti offre la fede?
- La vita eterna. (Cfr. Rituale dei Sacramenti pag. 26).

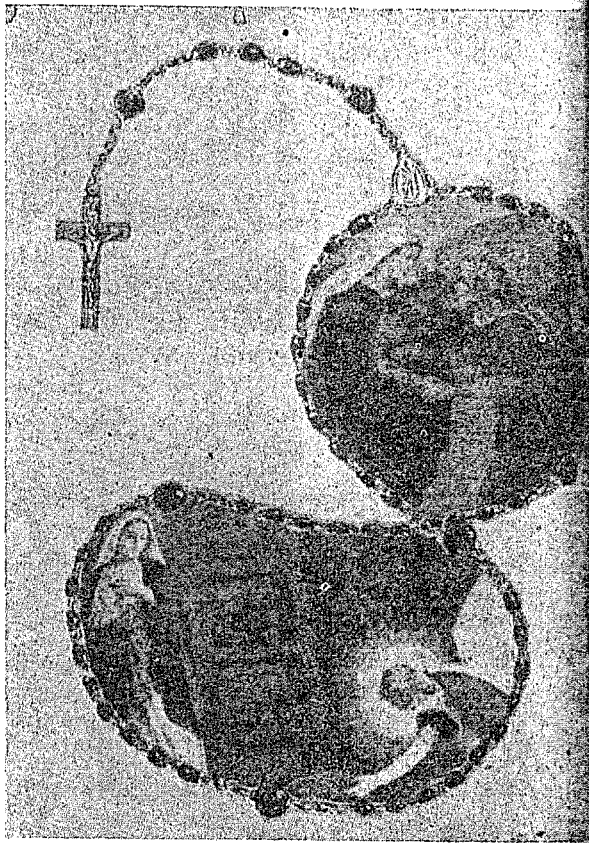
Il Sacerdote li assicura che hanno ripo-

sto rettamente: la fede infatti dà veramente la vita eterna, ma non una fede morta, né egoistica, ma una fede che si esprime nell'amore a Dio e al prossimo e che si unisce con la Chiesa « solido fondamento della fede ». E' questa fede che ci arma per una coraggiosa e vittoriosa battaglia contro le forze del male. Il Battesimo è la potente parola di fiducia che Dio rivolge al genere umano in un linguaggio concreto e realistico: « Io sono la vostra salvezza ». E da parte dell'uomo essa è il solenne e pubblico « AMEN » alla parola salvatrice di Dio. Un « AMEN » a cui l'intera esistenza dell'uomo deve arrendersi appunto perché Dio promette di dare tutto il suo amore e tutta la sua fiducia salvatrice. Il semplice rituale del Battesimo non basta per se stesso ad esprimere la piena ricchezza di questo Sacramento. Per tale motivo sia durante la amministrazione del Battesimo che prima dell'amministrazione vi dovrebbe essere normalmente una spiegazione del significato del rito. Il battezzando deve per necessità accettare questo messaggio di gioia con la mente e con il cuore ben disposti. Egli dovrebbe allargare, quanto più ampiamente è possibile, la sua comprensione delle promesse di Dio. Anzi per tutto la sua vita egli mai deve cessare di scoprire nuove meraviglie. Per chi è stato battezzato da bambino la parola efficace di Dio è presente fin dal suo primo inizio; di conseguenza la fede è allora edificata su questo fondamento.

La Chiesa non permette che il Battesimo venga amministrato a un bambino se non vi è una ragionevole speranza che gli venga spiegato il significato, non appena egli sarà giunto all'uso di ragione. Ancora una volta perciò il nostro tema viene riconfermato: il Battesimo è soprattutto un « Sacramento di fede ».

È chiaro che Dio solo è Colui che con la sua potente opera può aprire i nostri cuori e le nostre menti alla sua parola. Il primo passo nel rito del Battesimo rende ciò molto evidente. Il Sacerdote traccia il segno di croce sulla fronte e sul petto del bambino dicendo: « Ricevi il segno della Croce sulla fronte e nel cuore, accogli la fede e i divini precetti e vivi in modo da poter essere ormai tempio di Dio » (Rituale dei Sacramenti pag. 27).

Il libro sulla Madonna più diffuso



L'anno scorso nella rivista bimestrale «La Madre di Dio», sempre così elegante e densa di notizie, Lino Teolato attestava che il *Trattato della vera devozione* composto da San Luigi Grignion (m. 1716) è «il libro più diffuso della Madonna». In prova della scoperta bibliografica soggiungeva gaudioso: «Attualmente è stato diffuso in milioni di esemplari con più di trecento edizioni, tradotto in una ventina di lingue. L'ultima edizione italiana del 1964 è la XXXIV della serie».

Certamente la cifra è assai elevata e indica un successo prodigioso, meritevole di illustrazione. Ai libri di pietà o di scienze non

capita spesso pari fortuna. L'articolista forse avrebbe reso un servizio notevole ai lettori ignari, se avesse fornito una informazione sia pure frammentaria delle fonti sopra le quali ha appoggiato le ricerche. La rassegna vistosa, così com'è presentata, rimane troppo generica né si presta ad una verifica elementare dal lato critico. Comunque, noi gli crediamo non nascondendo la brama di una concreta documentazione.

Il primato editoriale però spetta ad un'altra opera mariana sorta non in Francia «*Regnum Mariae*» ma in Italia, precisamente alla falde del Vesuvio, 34 anni dopo il tran-

sito del fondatore dei religiosi monfortani. La compose in pieno periodo giansenista e volteriano sant'Alfonso de Liguori (m. 1787), istitutore dei missionari redentoristi e dottore zelantissimo della Chiesa. Conosciamo dall'epistolario che vi lavorò su per tre lustri ininterrotti tra Villa degli Schiavi (ora, Liberi), Deliceto e Ciorani e non a Castellammare di Stabia presso il santuario della Madonna incoronata della Sanità, come ha insinuato recentemente qualcuno aderendo ad una erronea tradizione tardiva.

Le *Glorie di Maria* uscirono a luce nel 1750 a Napoli in due tometti in 12 con 768 pagine complessive, precedute da una immagine della Vergine spirante misericordia. In quello stesso anno si spegneva a Modena Ludovico Antonio Muratori, autore della *Regolata devozione*, contro cui il santo prese posizione chiarendo la sana dottrina della Immacolata Concezione e della Mediatrix di grazie.

L'Enciclopedia mariana, in cui sant'Alfonso condensò i risultati più salienti dei predecessori, ebbe subito felici ripercussioni nell'ambiente ecclesiastico, scombuscollando i calcoli degli illuministi, che minimizzavano le prerogative della Madonna nell'atteggiamento di paladini dell'onore dovuto al Verbo incarnato. Fu riprodotta nel 1760 nella repubblica di Venezia, dove imperava ancora il pensiero del Sarpi; nel 1766 nel ducato di Parma; nel 1769 a Bassano, nel 1791 ad Ancona, nel 1797 a Roma, mentre si moltiplicavano le ristampe napoletane. Obladen la tradusse in tedesco nel 1772 (Augsburg), Arquès in spagnolo nel 1774 (Valenza); la I versione francese comparve nel 1825 ad Avignone, quella inglese nel 1833 a Dublino, la polacca nel 1849 a Varsavia, ecc.

Il libro non ostante gli attacchi sferrati dai protestanti ricevette il suo trionfo decisivo nel laicissimo '800 con le ristampe succedutesi in un ritmo serrato nelle principali tipografie europee.

Il flammigo M. De Meulemeester ha seguito passo passo il cammino delle *Glorie di Maria* nella monumentale *Bibliographie de st. Alphonse* pubblicata nel 1933 a Lovanio segnalando 736 edizioni in una trentina di lingue: 109 nel testo originale, 324 in francese, 80 in tedesco, 61 in olandese e flammigo, 57 in spagnolo, 32 in inglese, 23 in polacco, 12 in catalano, 7 in ceco, 4 in portoghese: altre 27 in irlandese, basco, latino, arabo, armeno, ucraino, turco, annamita, giapponese, cinese, nei vari idiomi indiani e filippini. Con l'aggiunta delle ristampe posteriori al 1933 e di quelle sfuggite alla diligenza del predetto bibliografico la cifra sale ancora.

Nel giro di poco più di un paio di secoli le *Glorie di Maria* hanno toccato, se non superato, la somma favolosa di 800 edizioni con la proporzione di 3-4 all'anno. Nel numero spiccano per il significato distinto la ristampa fatta a proprie spese dalla ven. Maria Clotilde (m. 1802) regina di Sardegna e quella del modesto barbiere napoletano Francesco Tana, che espunse le citazioni latine e i tratti difficili per divulgarla con profitto tra le massaie e gli artigiani. Il vescovo di Cebu nel 1924 non solo approvò giubilante l'ed. tradotta in «visaya» ma largì 50 giorni d'indulgenza a chi ne leggeva un capitolo a parte. Non sappiamo se esista altro libro che goda di sì invidiabile privilegio.

La Congregazione del SS. Redentore curò nel 1936 in due volumi doviziosamente documentati l'edizione critica di questo indiscusso capolavoro della mariologia moderna, che il Roschini riprodusse nel 1944 in edizione tipica e Mons. Bartocetti trasportò in una versione latina più fresca nel 1950. Tra le ultime traduzioni aggiornate sul testo critico sono degne di menzione la spagnuola (Madrid 1941), la francese del Favre (Parigi 1945), la portoghese (Brasile 1951), la cinese (Macao 1954), l'inglese (Baltimora 1963). In Estremo Oriente anche la Thailandia nel

1965 ha avuto una ristampa nel tuo caratteristico inguaggio asiatico.

In cospetto della sorprendente diffusione delle **Glorie di Maria** nei diversi paesi dei cinque Continenti Bittremieux sottolineava l'influsso «profondo, durevole e universale» esercitato dall'umile libro nel cristianesimo. Mons. Saudreau dal canto suo rilevava: «E' impossibile valutare gli effetti eccellenti che ha prodotto questa opera». «Manuale per antonomasia della devozione confidenziale verso la Madonna» (D'Alès) forma, come disse G. De Luca «l'ultimo grande libro europeo» scritto in lode della Madre divina. In ciascuna pagina vibra l'inconfondibile fisionomia napoletana di sant'Alfonso, teologo ricco di buon senso ed equilibrato maestro spirituale del popolo cristiano.

Col suo scritto, che non solo è il più diffuso ma anche il più studiato, ha suscitato un movimento vasto sin dalla fine del '700 dando origine ad opere numerose e talora insigni sotto l'aspetto scientifico, che costituiscono una biblioteca mariana non indiffe-

rente. L'ultimo studio comparso or ora è dovuto al prof. A. Muccino: **La regalità di Maria SS. nella dottrina di sant'Alfonso de Liguori** (Napoli 1966, pp. 203): dieci capitoli distribuiti in tre parti, coronate da una scelta bibliografia moderna.

E' piacevole osservare in base alle riferite statistiche bibliografiche che due santi occidentali, ambedue validi missionari, il francese Grignon e l'italiano Liguori, abbiano steso le opere mariane più lette nei tempi a noi più vicini. Nè pare che siano invecchiate. In armonia sostanziale con gli insegnamenti ecumenici del Concilio Vaticano II sia il **Trattato della vera devozione** sia le **Glorie di Maria** abbondano nella pienezza teologica di fecondi indirizzi pastorali, che non possono essere dimenticati. Col vigore ascetico e la ricchezza dottrinale, propria dei libri classici, nutrono anche oggi come ieri le anime semplici e spianano agli studiosi il sentiero delle loro indagini future.

O. GREGORIO

Noi vi preghiamo tutti e singoli, Fratelli e Figli Nostri, di voler celebrare le memoria dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, testimoni con la parola e col sangue della fede di Cristo, con una autentica e sincera professione della medesima fede, quale la Chiesa da loro fondata e illustrata ha raccolto gelosamente e autorevolmente formulata, vogliamo offrire a Dio, al cospetto dei beati Apostoli, una professione di fede, individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca. Vogliamo che questa professione salga dall'intimo di ogni cuore fedele e risuoni identica e amorosa in tutta la Chiesa.

PAOLO VI

Ricordando

la "VERITA' della FEDE",

È doveroso ricordare quest'anno la ricorrenza bicentennaria dell'Opera «Verità della Fede», pubblicata da S. Alfonso in Napoli nel 1767.

È vero che le condizioni di ambiente e il progresso dottrinale hanno superato le posizioni del secolo degli Enciclopedisti e la Chiesa ha proposto una nuova tattica di fronte agli avversari. I documenti del Concilio Vaticano secondo sulla libertà religiosa, sulle altre confessioni cristiane, sull'ecumenismo, sulle religioni non cristiane e sull'ateismo se non esprimono un irenismo ad oltranza, non entrano neppure in polemica. È il tempo della chiarificazione, dell'avvicinamento, della comprensione e della carità cristiana. Il Concilio non ha voluto condannare esplicitamente neppure gli atei comunisti...

Ma anche in questo nuovo clima la «Verità della Fede» conserva tutta la sua vitalità: è il capolavoro dello zelo di un Santo che mira alla salvezza delle anime e fu scritto proprio per condurre le anime alla salvezza. D'altra parte gli errori sono sempre gli stessi, che si ripetono sotto nuove forme lungo il corso dei secoli, come sono sostanzialmente gli stessi i motivi di credibilità e di credentità della religione cattolica. Si tratta di adattare questi motivi alla mentalità contemporanea come S. Alfonso fece nel settecento, detto il meno cristiano dei secoli cristiani.

S. Alfonso ebbe piena coscienza dei pericoli a cui i fedeli erano esposti dalla diffusione delle false dottrine allora in voga, dottrine originate dal protestantesimo nella duplice direzione della filosofia e della religione. Uno scrittore diceva: «grazie a Descartes noi siamo protestanti in filosofia, come, grazie a Lutero, siamo protestanti

in religione...

Lutero insegnò il soggettivismo religioso con la teoria del libero esame, donde derivò la fede senza i dogmi, a cui aggiunse esca Calvino con il senso della propria predestinazione e conseguente giustificazione. Entrambi rigettarono totalmente l'autorità della Chiesa, proclamando, pur avendo negato il libero arbitrio, l'assoluta libertà in materia di religione. Ma poiché una società non può esistere senza l'autorità, si appoggiarono all'autorità statale e caddero nel cesaropapismo. I Sovrani poi, sollecitati nella propria ambizione, caddero nell'assolutismo e, opprimendo i popoli, prepararono la via alla reazione del 1789.

D'altra parte, Renato Descartes promosse in sede filosofica l'autonomia della ragione con l'intellettualismo esagerato, che fu causa di reazione in senso materialistico; difese la teoria dell'automatismo degli animali e il dubbio metodico universale, che in altri fu principio del dubbio reale conducendo allo scetticismo...

Queste due correnti, teologica e filosofica, tendevano a dissolvere nelle loro torbide onde tutto il deposito della Rivelazione e la costituzione gerarchica della Chiesa. Recisi i legami dei secoli precedenti, la nuova civiltà, prodotta dallo spirito di ribellione, cominciò a correre una propria orbita intorno al sole della Ragione deificata, cosa del resto non strana nel tempo in cui, per virtù della teoria copernicana, s'era scoperto che era la terra in movimento intorno al sole. Si detronizzava Dio per sostituirvi l'«Io» in proporzioni diverse, secondo il duplice protestantesimo, anti-cristiano e anti-cattolico.

Da queste radici pullulò una fungaia di teorie diverse, di cui S. Alfonso ci dà un

Pubblichiamo con soddisfazione l'articolo del nostro Prof. Dr. P. Vincenzo Toggia, che ha studiato a fondo l'Opera di S. Alfonso e perciò scrive con competenza.

Il Direttore

quadro nella prima pagina della Verità della fede, «...chi dice che la religione è nata dalla ragione di stato; chi dal timore delle pene, chi nega l'esistenza di Dio e dice che tutto è materia; chi ammette Dio, ma nega la religione rivelata, chi nega la divina Provvidenza dicendo che Dio non ha cura delle sue creature; chi dice che l'anima dell'uomo è uguale a quella delle bestie onde opera necessariamente senza libertà; chi dice che l'anima muore col corpo; chi dice che non muore, ma per lei non v'è castigo nell'altra vita; chi dice che v'è il castigo ma temporale, non mai eterno; chi dice che non dobbiamo osservare altra regola nel vivere se non quella che ci detta l'interesse e il piacere...

S. Alfonso fu vivamente amareggiato dal dilagare di questi errori, specialmente per la città di Napoli, più vicina al suo cuore di apostolo.

Voltaire riguardava Napoli come il prossimo centro di irradiazione dell'Illuminismo quando scriveva: «...La Ragione (con l'erre maiuscola) viaggia dal nord al sud dell'Europa accompagnata dalle sue intime amiche l'Esperienza e la Tolleranza... Se fa nuovi tentativi per entrare in Italia può crederci che andrà a Venezia e avrà stabile dimora nel Regno di Napoli...».

Qui infatti vi erano ragioni di indole locale per una maggior diffusione dei nuovi errori: la memoria dei filosofi meridionali del rinascimento, Giordano Bruno, Telesio, Campanella, che sembravano quasi rimproverare ai cittadini la loro dimenticanza; le numerose Accademie che importavano merce esotica apprezzatissima; il confluire di stranieri nel Regno, sia a scopo di turismo (era gradita anche allora un'escursione sul Vesuvio), sia semplicemente a scopo di studio...».

A noi importa ricordare che già verso la fine del seicento circolavano nella città di Napoli idee avverse alla religione, originata recentemente dalla rivalutazione della filosofia di Epicuro e di Lucrezio per opera del Gassendi, allora molto conosciuto in città.

Discutendo di atomi, i nuovi filosofi negarono la spiritualità e l'immortalità dell'anima, e postosi una volta sulla china, scivolarono man mano nella negazione totale. Inferno, paradiso, divinità di Cristo e finalmente Dio stesso non erano nella mente di costoro che favole dei poeti.

Nel 1683 vi fu perfino un clamoroso processo intentato contro i così detti «ateisti». ...Ma tuttavia le idee continuarono a serpeggiare ora di nascosto ora alla svelata, non tanto per amore di novità, quanto perché vi si fabbricò sopra la morale del piacere. Si verificava così quando dice S. Alfonso: «chi mal vive si fa suo interesse non credere, per peccare senza rimorso e così fa regolarsi dall'interesse non dalla ragione. Non v'è stato mai chi abbia negato Dio prima di offenderlo...».

Gli atei ebbero dei discepoli che a loro volta furono maestri di errori e nel corso di pochi decenni anche Napoli era sul punto di esser sommersa nel gorgo dell'ateismo. «Secolo illuminato, dirà S. Alfonso al P. Blasucci, e intanto le anime vanno a rovina. Napoli è rovinato: non si confessano, non sentono prediche e tutti i secolari parlano di teologia e mettono mano alle Scritture, dommi e precetti».

Il Tannoia ci narra che Alfonso, ritornato dalla Missione di Benevento nel 1760, rimase atterrito dello stato in cui si trovava la capitale per opera dei miscredenti. La notte non poté chiudere occhio e levatosi al mattino, andava esclamando: «povero Napoli, povero Napoli, io ti piango...».

Scorrendo le Lettere del Santo si trovano accenni di sommo interesse per la città prediletta «...specialmente pregate per Napoli, dove si sentono esservi molti atei che negano Dio. Non ve ne scordate». Così egli a Sr. Maria di Gesù in Ripacandida. E nel 1768, proprio quando Voltaire predicava il trionfo dell'illuminismo in questa città, S. Alfonso scriveva: «...in Napoli par che Gesù Cristo sia affatto sconosciuto!...»

(continua)

L'ascensione di Gesù Cristo

in S. Alfonso

Il luogo di Gesù risorto era il cielo, che è la casa delle anime e dei corpi beati, ma Egli volle trattenersi altri quaranta giorni sulla terra, apparendo più volte ai suoi discepoli per renderli certi della sua risurrezione.

E come volle che fosse loro palese la sua risurrezione così volle ancora che fosse palese la sua ascensione al cielo.

A tal fine prima di partirsì da questa terra, diede a vedersi agli apostoli l'ultima volta in Gerusalemme ed impose loro che si partissero di là finché non ricevessero lo Spirito Santo.

Dopo ciò stando tutti nel monte Oliveto e avendo loro replicate le stesse cose prima imposte, specialmente che andassero per tutto il mondo promulgando il Vangelo, alzate le mani, li benedisse, e, togliendolo una nube dai loro occhi, si partì e ascese in cielo come narra S. Luca negli Atti (Att. 1.9) e nel suo Vangelo (Lc. XXIV, 51).

Allora appervero due persone vestite di bianco, che loro annunziarono la seconda venuta che in terra doveva fare Gesù Cristo da giudice (Att. I, 10-11). Ed indi i discepoli prostrati a terra, avendolo adorato, ritornarono in Gerusalemme unitamente ad aspettare lo Spirito Santo promesso (Lc. XXIV, 52).

Bisogna qui notare tutte le circostanze.

Il numero di coloro che videro Gesù Cristo salire in cielo e che poi tornarono in Gerusalemme, ove si trattennero nel cenacolo, fu di centoventi circa (Att. I, 12-15).

Gli apostoli apparsi nel monte attestarono loro che già il Salvatore era asceso al cielo.

Tutti i discepoli restarono colmi di gioia e di speranza, e di là andarono a passare i giorni interi in orazione.

Nel cenacolo poi ricevettero lo Spirito Santo, e di là uscendo cominciarono a predicare prima per la Samaria e poi per tutto il mondo la fede di Gesù Cristo, secondo il Signore aveva loro ordinato. E cominciarono a fare miracoli secondo la potestà promessa.

Ora poste tutte queste cose chi mai può dubitare della verità di questa sì gloriosa ascensione di Gesù Cristo?

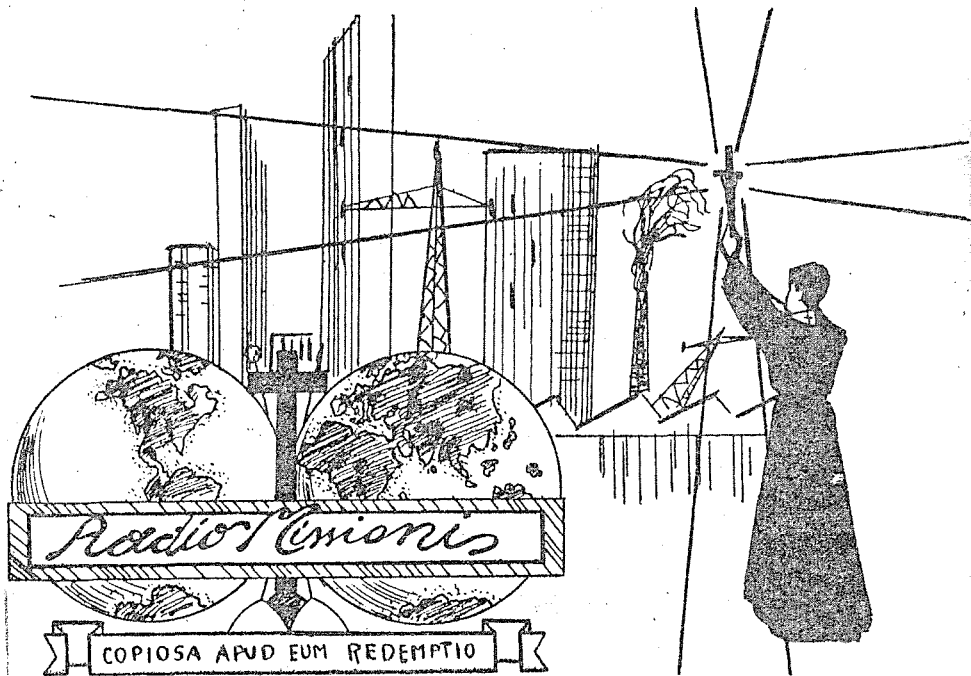
Si aggiunge che tale ascensione fu già predetta da Davide in più luoghi....

Ma perchè Gesù Cristo salendo al cielo non si manifestò a tutti gli ebrei e così li avrebbe resi suoi seguaci?

Ma chi sarà così temerario che pretenda sapere da Dio le ragioni di tutto ciò che ha fatto?

E quale necessità vi era che il Signore manifestasse a tutti gli ebrei la sua ascensione per indurli ad abbracciare la fede?

Troppo chiari furono i contrassegni dati ai giudei ed a tutto il mondo colle sante scritture e colla predicazione degli apostoli della verità della fede. Onde nessun incredulo potrà scusarsi della sua miscredenza nel giudizio finale, nel quale, se vorranno incolpare la sua condotta, come fanno al presente bene saprà Gesù Cristo giustificare la sua giustizia.



L'indole escatologica, dell'attività missionaria, di cui parla il Decreto «Ad Gentes» al n. 9 si trova in S. Alfonso nella «Selva Predicabile» e particolarmente in due lettere del Santo «Ad un religioso Amico» e «Ad un Vescovo novello».

Così scrive il Santo: «le raccomando a raggrarsi per lo più nei suoi sermoni a ragionare dei novissimi, della morte, del giudizio, dell'inferno, dell'eternità ecc., perché queste verità eterne son quelle che maggiormente fanno impressione e muovono i cuori a vivere bene... La prego ancora a parlare spesso dell'amore che ci ha portato Gesù Cristo nella sua passione e nell'istituzione del SS. Sacramento, e dell'amore all'incontro che noi dobbiamo portare a questo nostro Redentore, ricordandoci spesso di questi due gran misteri d'amore... La prego di più di spesso dare ad intendere predicando la pace che gode chi sta in grazia di Dio... Se da tutti i sacri oratori si facesse così, che si predicasse per solo

fine di piacere a Dio, con modo semplice e popolare, e si dessero a considerare le verità eterne e le massime del Vangelo schiette e nude, senza addobbi; s'insinuassero praticamente i rimedi contro i peccati e i mezzi per perseverare ed avanzarsi nel divino amore il mondo cambierebbe faccia e Dio non sarebbe così offeso come or lo vediamo» (Lettera ad un amico religioso, 43, 45). Queste parole hanno un riscontro, non è uno studio comparato, nelle parole del Decreto: «L'attività missionaria non è né più né meno che la manifestazione, cioè l'epifania e la realizzazione, del Piano divino nel mondo e nella storia... Ogni elemento di verità e di grazia già riscontrabile, per una nasosta presenza di Dio, in mezzo ai pagani, essa lo purifica dalle scorie del male e lo restituisce intatto al suo autore, cioè a Cristo, che rovescia il regno del demonio ed allontana la multiforme malizia del peccato...».

26 Febbraio - 13 Marzo 1966
TAVIANO (LE) - Diocesi di Nardò

Abitanti 9.500. Ci sono due parrocchie.
Vescovo: Mons. Rosario Antonio Menonna
Parrocchia - Santuario di Maria SS. Addolorata: anime 4.500
Parroco: D. Luigi Antonazzi
Missionari: P. Domenico Del Gaudio e P. Alfonso Cola

27 Febbraio - 13 Marzo 1966
MAROPATI (R.C.) - Diocesi di Mileto

Popolazione 2.500
Parrocchia: S. Martino
Vescovo: Mons. Vincenzo De Chiara
Parroco: D. Eugenio Anile
Missionari: P. Santoriello Ettore, Superiore ed Istruttore; P. Battaglia Domenico, predicatore, P. Battaglia G. Battista, rosariante. Tutti e tre da Tropea.

5 - 20 Febbraio 1966
SPILINGA (CZ) - Diocesi di Tropea

Vescovo: Mons. Renato Luisi, di Nicastro e Amm. Ap. di Tropea
Parrocchia: S. Giovanni Battista (centrale)

Montepaone (Catanzaro)

Nello spazio di 13 anni che reggo la Parrocchia Maria SS. Immacolata, in Montepaone, (ottobre 1953) mi sono premurato di fare tenere ben 4 S. Missioni. La prima nel febbraio 1954, in preparazione alla mia presa di possesso in Parrocchia. Fu predicata da i P. Redentoristi, di casa a S. Andrea Ionio. La seconda nel 1958; la terza nel 1964, predicate tutte due da i P. Cappuccini. La quarta questa a cui si riferisce la presente relazione. Si svolse dal giorno 4 al 19 febbraio corrente anno. Fu predicata da i P. Redentoristi, di casa a S. Andrea Ionio.

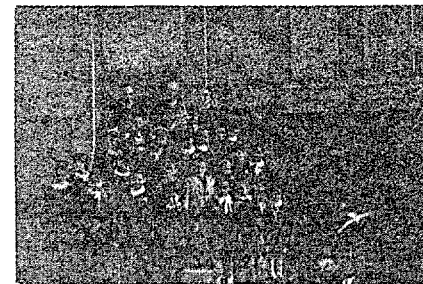
La S. Missione annunciata da me al popolo e preparata un mese prima, ha dato risultati davvero inattesi e molto soddisfacenti.

Il popolo, in massa, aumentando di numero e di entusiasmo giorno per giorno, nonostante il tempo avverso per eccessivo freddo e pioggia, affollò, letteralmente, la Chiesa. per prendere parte a tutte le funzioni.

A mattina, le S. Messe ed a sera le prediche; era davvero uno spettacolo consolante. Oltre la predicazione ordinaria, furono tenuti i tre giorni, per le varie categorie. Si diede inizio con i ragazzi delle scuole elementari e delle medie. Giorno 9 ci fu la S. Messa con la Comunione generale.

Seguirono le giornate delle signorine, delle mamme. Non furono trascurati gli ammalati, ai quali, i P. Missionari recarono il conforto dei Sacramenti: ammalati 20; tutti confessati e comunicati. Si tenne pure la giornata antiblasfema.

La maggiore soddisfazione morale è venuta, a me ed ai P. Missionari, che con zelo veramente apostolico lavorarono, dalla partecipazione degli uomini. Con la S. Messa e la Comunione generale dei medesimi, può dirsi essersi conclusa la S. Missione, sera del giorno 18. Gli uomini, 200 in tutto, pre-



sero parte alla S. funzione, uscendo poi in processione, per il paese, cantando a Dio, inni di lode e di penitenza.

Al popolo non mancò il conforto della visita, della parola e della benedizione di S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo, che sera del giorno 16, accolto con grande entusiasmo, da tutto il popolo accorso in Chiesa, venne a visitare la S. Missione.

Siano rese grazie e lodi a Dio per il bene ottenuto. Perché il bene fatto non sia presto dimenticato dalle anime, in Chiesa, a lato della Epistola, è stato intronizzato il S. Evangelo, ed ogni sera, dopo la recita del S. Rosario, al popolo, viene letto un capitolo, con brevissimo commento, che serve per istruzione religiosa.

Montepaone, 2 marzo 1967

Il Parroco
(Sacerdote Fodaro Graziano)

CRONACA DELLA BASILICA



Non una volta ci giungono delle richieste sulla vita e sullo sviluppo dell'attività spirituale della Basilica alfonisiana.

Non so dire se nella modestia e nella indolenza non sempre parliamo di quanto avviene attorno e dentro il Tempio che custodisce gelosamente le Spoglie Venerate del grande Santo e Missionario del secolo XVIII.

Dobbiamo dire che il lavoro apostolico è sempre in aumento. Piuttosto dobbiamo sottolineare che le possibilità di attività non corrispondono alle esigenze delle richieste e del ministero.

Le Opere della Basilica richiedono attività instancabili ed operosità continua.

Celebrazioni di S. Messe, confessioni assillanti, predicazione, catechesi, istruzione ai ragazzi del catechismo.

Non mancano continue richieste di aiuto nelle parrocchie della città e fuori, cui non sempre si può prestare il necessario soccorso per gli impegni che continuamente assillano i Padri, che molte volte sono occupati nella predicazione e nel ministero fuori.

Non mancano giornalmente dei visitatori e dei Pellegrini che debbono essere accompagnati nella visita del Museo e delle stanze del Santo.

Spesso dei sacerdoti vengono a riposarsi nello spirito all'ombra del Santo

e debbono essere assistiti nella fraternità e carità sacerdotale.

Quante volte giungono da lontano, dall'Estero dei Confratelli per ritemperare lo spirito all'Urna del Forte Padre e Fondatore.

★ La Settimana Santa è stata celebrata nella solennità dei riti e delle cerimonie nello spirito del Concilio o della Liturgia.

Ricco e bellissimo è stato il Sepolcro. La Cappella del Santo è stata trasformata in un giardino di fiori per la deposizione della Santissima Eucaristia. La Veglia Pasquale è stata celebrata in tutta la solennità del Rito con la Domenica di Resurrezione. I Sacramenti della Confessione e della Comunione sono stati frequentati da folle di fedeli.

★ I Novelli Sacerdoti Redentoristi hanno celebrato la loro Messa alla Tomba del Santo con una solenne Concelebrazione che ha edificato ed entusiasmato i fedeli.

★ E' in corso la predicazione del mese mariano da parte del P. Minervino, che al mattino per brevissimi minuti rivolge un pensiero agli alunni delle scuole che ogni mattina entrano in Basilica per una visita a Gesù Sacramentato e una preghiera a S. Alfonso.

ELENCO ZELATRICI - Campagna Missionaria 1966-67

- 1) Licignano Assunta - Via Roma, 333 - S. Antonio Abate (Napoli)
- 2) Giovannina Parrino di Paolo - Via Cammino Bottega - Luzzano (Benevento)
- 3) Sasso Alfonsina - Via S. Francesco - Mercogliano (Avellino)
- 4) Massimo Concetta - Corso Umb. I, 112 - S. Marco la Catola (Foggia)
- 5) Paricelli Maria ved. Cicchetti - C. Vitt. Em., 26 - S. Marco la Catola (Foggia)
- 6) Conte Maria Lucia - Corso Vitt. Em., 21 - S. Marco la Catola (Foggia)
- 7) Guerrieri Nina - Corso Vitt. Em., 18 - S. Marco la Catola (Foggia)
- 8) Maroccoli Maria - Via Vanini, 18 - Spinazzola (Bari)
- 9) Tarallo Lina - Via Pozzo del Pero - Spinazzola (Bari)
- 10) De Cunto Antonietta - Via Regina M., 25 - Rotonda (Potenza)
- 11) Civale Elvira - Via Roma, 3 - Rotonda (Potenza)
- 12) Propato Antonietta - Via Giuseppe Lazzaro, 6/A Rotonda (Potenza)
- 13) Paonessa Teresa - Piazza Vitt. Em., 3 - Rotonda (Potenza)
- 14) Castrignano Enza - Via Cavour, 151 - Spinazzola (Bari)
- 15) Minore Lucia - Via Felice Cavallotti, 37 - Spinazzola (Bari)
- 16) Petruzzi Luisa - Via Giuseppe Verdi, 1 - Neviano (Lecce)
- 17) Liguori Giovanna - Piazza Concordia, 2 - Neviano (Lecce)
- 18) Viridis Giovanna - Via Tempio, 19 - Oristano (Cagliari)
- 19) Nella Tamari-Manca - Via Cagliari (Case Nuove) - Oristano (Cagliari)
- 20) Mulas Stara Liberata - Via Ansicora, 136 - Oristano (Cagliari)
- 21) Giuseppina Pitzus - Via Firenze - Oristano (Cagliari)
- 22) De Braco Concetta - Via Vitt. Em., 28 - Galatone (Lecce)
- 23) Rina De Mitri - Via Vitt. Em., 19 - Galatone (Lecce)
- 24) Bruno Maria - Via S. Leonardo, 14 - Galatone (Lecce)
- 25) Marcuccio Antonia - Via Indipendenza, 45 - Galatone (Lecce)
- 26) Conte Maria - Via Paisiello, 57 - Galatone (Lecce)
- 27) Martalò Carmelina - Via N. Sauro, 45 - Galatone (Lecce)
- 28) Ramundo Marina - Via G. Cesare Vanini, 28 - Galatone (Lecce)
- 29) Calabrese Tommasina - Via Cr. Colombo, 4 - Galatone (Lecce)
- 30) Millelli Fernanda - Via S. Caterina, 15 - Galatone (Lecce)
- 31) Erpoli Maria - Via G. Murat, 2 - Galatone (Lecce)
- 32) Greco Maria - Via Goffredo Mameli, 39 - Galatone (Lecce)
- 33) Marcuccio Maria - Viale Stazione, 9 - Galatone (Lecce)
- 34) Froncone Lucia - Via Vitt. Em., 17 - Galatone (Lecce)
- 35) De Simone Carmela - Via T. S. - Galatone (Lecce)
- 36) Greco Teresa - Via A. Manzoni, 14 - Galatone (Lecce)
- 37) Cleopazzo Gilda - Via T. G. Sabato, 37 - Galatone (Lecce)
- 38) Zuccalà Antonietta - Via D. Lillo, 7 - Galatone (Lecce)
- 39) Palumbo Maria - Via G. De Franchis, 28 - Galatone (Lecce)
- 40) Cardinale Annunziata - Via G. Mameli, 41 - Galatone (Lecce)
- 41) Calò Ev. - Via XX Settembre, 26 - Galatone (Lecce)
- 42) Nuzzo Lucia - Via N. Sauro, 41 - Galatone (Lecce)
- 43) Greco Maria Addolorata - Via Mameli, 39 - Galatone (Lecce)
- 44) Incuccio Maria - Viale Stazione, 55 - Galatone (Lecce)
- 45) Marcuccio Maria Antonietta - Via del Mare, 28 - Galatone (Lecce)
- 46) Calò Maria - Via Vescovo M. Voglio, 1 - Galatone (Lecce)
- 47) Miceli Antonietta - Via Paisiello, 53 - Galatone (Lecce)
- 48) Russo Orsolina - Poste - Montaguto (Avellino)
- 49) Anzivino Rosaria - Via Sottovilla, 15 - Montaguto (Avellino)
- 50) Jagulli Maria - Via Villa, 10 - Montaguto (Avellino)
- 51) Cifaldi Rocco - Piazza Chiesa Madre - Montaguto (Avellino)
- 52) Serino Carmela - Via Vittoria, 152 - Macerata Campania (Caserta)
- 53) Galante Assunta - Via Umberto, 24 - Macerata Campania (Caserta)

- 54) Greco Giovanna - Via Matteotti, 50 - Macerata Campania (Caserta)
- 55) Sorrentino Carmelina - S. Nicola - Lettere (Napoli)
- 56) Crusapio Antonietta - Via delle Poste, 7 - Matino (Lecce)
- 57) Barone Antonietta - Via Garibaldi, 1 - Matino (Lecce)
- 58) Esposito Anita - Via Po, 3 - Matino (Lecce)
- 59) Cassiano Maria - Via N. Sauro (sacrestana) Matino (Lecce)
- 60) Marsano Antonietta - Via Fiume, 40 - Matino (Lecce)
- 61) Ada Bove - Vico Fratelli Provenzano, 10 - Matino (Lecce)
- 62) Lecci Resta Pompea - Via Po, 8 - Matino (Lecce)
- 63) Fezza Annunziata - Via Torricella, 19 - Torrepaduli (Lecce)
- 64) Storella Lenuccia - Via Tancredi, 10 - Torrepaduli (Lecce)
- 65) Meraglia Carmela - Via Cirillo, 15 - Torrepaduli (Lecce)
- 66) Brandi-Orsolini Elvira in Solidoro - Piazza d'Aragona - Torrepaduli (Lecce)
- 67) De Luca Cosima - Via M. Cadorna, 27 - Matino (Lecce)
- 68) Antonietta Caso in Troiano - Via Roma, 39 - S. Angelo all'Esca (Avellino)
- 69) Lina Covuccia - Via S. Gerardo - S. Angelo all'Esca (Avellino)
- 70) Maria Jannuzzo - Via Umberto I - S. Angelo all'Esca (Avellino)
- 71) Lucia Manganese - Via Umberto I - S. Angelo all'Esca (Avellino)
- 72) Covuccia Michelina - Via Coste, 15 - S. Angelo all'Esca (Avellino)
- 73) Lucariello Rosetta - Corso Musacchio - Irsina (Matera)
- 74) Maria Mangieri - Via Roma, 32 - Irsina (Matera)
- 75) Faustina Policarpo - Largo Salvatore, 75 - Irsina (Matera)
- 76) Contacesso Eufemia II Vico-S. Martino, 7 - Irsina (Matera)
- 77) Pettinati Alessandra I Vico S. Rocco - Irsina (Matera)
- 78) Crimaldi Immacolata - Via G. Marconi, 11 - Pallanza (Novara)
- 79) Donnarumma Luisa - S. Maria a favore di Castel S. Giorgio (Salerno)
- 80) Dell'edera Enza - Via Turi 6 - Casamassima (Bari)
- 81) Settanni Lucia - Istituto Cristo Re - Casamassima (Bari)
- 83) Rizzi Ghita - Via Napoli 35 A - Casamassima (Bari)

ELENCO ZELATRICI - Campagna Missionaria 1967 - 68

- 1) Lucia Ovalesco - Via G. Cesare - Vico I, 2 - Caturano (Caserta)
- 2) Olga Fontanella - Via Gesini 11 - Casola (Napoli)
- 3) Giordano Fausta - Via Portella 36 - Guardia dei Lombardi (Avellino)
- 4) Pentangelo Rosa - Corbara (Salerno)
- 5) D'Antona Gaetana - Via S. Pietro 27 - Guardia dei Lombardi (Avellino)
- 6) Piscitelli Anna - Via Savinelli - Messercola (Caserta)
- 7) Piscitelli Maria - Via Trotti 60 - S. Marco di S. Felice a Cancellò (Caserta)
- 8) Manni Ginetta - Vi aVittorioD Veneto 18 - Aradeo (Lecce)
- 9) Angelo Radogna Morrone - Via Annunziata 64 - Aradeo (Lecce)
- 10) Stifani Nadia - Piazza S. Nicola 6 - Aradeo (Lecce)
- 11) Bovino Antonio - Via Regina Elena 113 - Aradeo (Lecce)
- 12) San Martino Mario - Via Dante 107 - Aradeo (Lecce)
- 13) Mauta Evelina - Via Foresta 23 - Aradeo (Lecce)
- 14) Rita Martello - Via Colombo 51 - Aradeo (Lecce)
- 15) Lerario Amelia - Via Principessa Jolanda - Galatone (Lecce)
- 16) Angelina Fichieri - Via Comperio - Galatone (Lecce)
- 17) Cortese Carmela - Via Alpestre 9 - Galatone (Lecce)
- 18) Migliaccio Elena - Via Cappuccini 54 - Galatone (Lecce)
- 19) Rossonia Taragno - Via Enrico Toti - Galatone (Lecce)
- 20) Janniello Nicolina - Corso Europa 7 - Frignano (Caserta)
- 21) Imperiale Emira - Via Roma 123 - Neviano (Lecce)
- 22) Marra Lucia - Via Neghelli 32 - Neviano (Lecce)
- 23) Simone Cecilia - Via Mascagni 20 - Neviano (Lecce)
- 24) Moro Maria - Via Principe di Napoli 45 - Neviano (Lecce)



NELLA PACE DI CRISTO



P. MICHELE CALABRESE senior

Nasceva a Pagani il 23 ottobre 1914, professava la vita religiosa nella Congregazione dei SS. Redentore il 29 settembre 1932 nella Casa di Ciorani e veniva ordinato sacerdote il 18 ottobre 1938.

Fanciullo era educato e formato allo spirito religioso all'ombra della Tomba di S. Alfonso frequentando col suo ottimo genitore la Basilica del Santo.

Accanto alla Tomba di S. Gerardo in Marderdomini volava al cielo il 2 marzo 1967.

Di spirito semplice e tenace sino, alle volte, a raggiungere l'intransigenza, è vissuto in una rettitudine assoluta, che rasentava lo scrupolo.

Socio dei Novizi a Ciorani, confessore degli Aspiranti a Lettere fu colpito da una noiosa malattia che lo ha portato al sepolcro.

Uomo di preghiera: essa divenne l'alimento del suo spirito.

Fedele osservatore della Regola, cercava di evitare il minimo difetto.

Delicato di animo, era obbediente, docile, sottomesso.

Nel timore di rendersi di peso sacrificava se stesso, anche se qualche volta a causa

della terribile malattia, diveniva un po' impaziente.

Con eroico spirito di sottomissione alla Volontà di Dio e di sacrificio continuo ha sopportato, quasi con gioia, l'infermità che l'ha consumato a poco a poco.

Ora riposa nel Cimitero di Pagani, nella Cappella della Comunità, accanto al fratello P. Giovanni, che l'ha preceduto da anni nel cielo.



MARIA GIOVANNA SANTORIELLO, madre del nostro confratello Stefano, cessava di vivere a Cava dei Tirreni il 12 - 5 - 1967.

Cristianamente forte ha sopportato una lunga e penosa malattia dopo aver dedicato la sua vita alla famiglia ed al lavoro.

Pomigliano D'Arco: Anna Coppola

Pontelandolfo: Agnese Ursini

S. Martino Sannita: Notaio Filippo Camerlengo

Volla: Carolina D'Ambrosio

La Legione di Maria

Da Roma ci scrive un carissimo amico ed assiduo lettore della nostra Rivista il dr. Giuseppe Guercio, che ci incoraggia nel nostro non facile compito.

Pare opportuno far conoscere il moderno movimento della Legione di Maria nell'ora dei laici anche attraverso la rivista di S. Alfonso che fu tanto amante della Madonna e tra i primissimi, nel secolo XVIII, ad intuire la grande utilità delle Associazioni cattoliche dei laici. L'argomento è reso di attualità anche dal fatto che la «Legione di Maria» precorrendo un po' i tempi, attua in pieno i principi sanciti nel Concilio Vaticano II dal recente Decreto sull'apostolato dei laici.

La legione di Maria è un'Associazione di cattolici (uomini, donne, ragazzi di qualunque condizione e cultura) impegnati a pregare e a lavorare, sotto la guida potente di Maria Immacolata, Mediatrix di tutte le grazie (tesi alfonsiana), per l'espansione del Regno di Cristo.

E' articolata in gruppi parrocchiali maschili, femminili e misti, adulti o giovanili, ed opera in piena dipendenza delle Autorità Ecclesiastiche (Vescovi e Parroci) in qualunque campo.

Scopo essenziale della Legione è l'apostolato sotto qualunque forma con la sola esclusione dell'aiuto materiale diretto. Scopo altrettanto fondamentale, se pure condizionato al primo, è la santificazione dei membri. L'apostolato sarebbe impossibile ed inefficace senza

una solida formazione ed una profonda vita interiore dei legionari.

La legione non è riservata ad un'élite di persone, ma a chiunque è fornito di buona volontà. Sarà l'organizzazione con le riunioni, le preghiere, le meditazioni ed esortazioni dei suoi Assistenti Ecclesiastici a formare sempre più e meglio i legionari. Questi sono distinti in due categorie. Gli «ATTIVI» che si impegnano a compiere almeno due ore alla settimana in qualsiasi lavoro apostolico e a partecipare all'adunanza settimanale, in cui si riferisce sul lavoro svolto, si riceve altro compito e si prega.

Gli «AUSILIARI» sono coloro che si impegnano soltanto alla recita di una terza parte del rosario e delle preghiere stabilite. Il metodo è capillare: accostare tutti nella carità e nello spirito del vangelo.

Fu fondata il 7 settembre 1921 a Dublino dal Sig. Frank Duff. E' presente ed operante in tutto il mondo cattolico. I gruppi sono 100.000 con un complesso di 1.500.000 i membri attivi e 9.000.000 di Ausiliari.

La «Legione di Maria» è dunque un immenso esercito agli ordini di Maria Santissima, aperta ad ogni anima volenterosa, decisa a fare grandi cose per Iddio e per la salvezza delle anime.

Dr. GIUSEPPE GUERCIO
Via Petronio Arbitro, 4
ROMA

RECENSIONE

P. SAMUELE TORRE

«MESSA PAOLO VI» a ricordo del giubileo postconciliare
Edizioni Santuario S. Gerardo Majella - Materdomini (AV)
Lire 800

Presentiamo una nuova «Messa solenne» con i canti dell'Ordinario in italiano: Signore pietà - Gloria - Credo - Santo - Padre nostro - Agnello di Dio - a una voce per due cori che si alternano.

La melodia è semplice, ma solenne, di notevole espressività, che rispecchia il senso liturgico di ogni frase del testo; non ha difficoltà tecniche e si mantiene in una estensione adatta al canto di massa. Questa Messa è ispirata alle norme della «Istruzione sulla Musica sacra» del «Consilium» perchè può bene eseguirsi dalle «Scholae Cantorum» parrocchiali alternate col popolo. L'esecuzione compiuta recentemente in qualche Chiesa, come a Rotonda, a Nocera Inferiore, ad Angri, a Castrignano Greci e a Sambiasi, ha suscitato vivo entusiasmo, e qualche Vescovo ha plaudito cordialmente, augurando all'autore una larga diffusione del suo lavoro.

Alla pubblicazione sono aggiunti i testi poetici del P. Vincenzo Carloti per la Messa letta, musicati con limpida melodia.

